

# Ciampi: «Non sprechiamo l'occasione Torino 2006»

Pisanu: più del terrorismo temo disobbedienti e no-global  
Prodi: c'è un momento in cui le proteste si devono fermare

di Massimo Solani / Roma

**L'APPELLO DEL PRESIDENTE** «Per due settimane Torino sarà ancora una volta capitale d'Italia. Ho fiducia che tutti, cittadini e istituzioni, opereremo concordi per il miglior svolgimento di queste Olimpiadi. Il loro successo è di grande importanza per il Piemonte e per l'Italia. È un'occasione di conferma delle

nostre capacità, di rilancio per il nostro sviluppo. Non dobbiamo mancarla. È responsabilità di tutti noi». A quattro giorni dalla cerimonia inaugurale dei ventisettesimi Giochi Olimpici invernali (che lui stesso aprirà venerdì), il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto ieri rivolgere un augurio per il pieno successo della manifestazione torinese richiamando tutti al senso di responsabilità in queste ore di polemiche e paure. Un riferimento chiaro, quello del presidente, alle minacce di proteste e boicottaggi che hanno infiammato le ultime settimane torinesi e che si sono fatte più preoccupanti dopo il blitz "No Tav" che domenica ha costretto gli organizzatori a rivedere il percorso della fiamma olimpica. Una occasione che il presidente della Camera Pierferdinando Casini non si è fatto sfuggire per fare campagna eletto-

rale attaccando il leader dell'Unione Romano Prodi colpevole, secondo il leader dell'Udc, di non riuscire ad arginare i «comportamenti irresponsabili» di alcuni manifestanti. «C'è veramente da mettersi le mani nei capelli a pensare a un futuro del nostro paese governato da Prodi - è stato l'affondo del presidente della Camera - che dimostra uno straordinario senso di impotenza». Dal canto suo Romano Prodi, nel corso della registrazione del programma *Porta a Porta*, ha preso la distanza dalle contestazioni dei manifestanti "No Tav": «Sono episodi che nuocciono - ha spiegato - perché c'è un momento in cui le manifestazioni si devono fermare».

Un invito che probabilmente è destinato a cadere nel vuoto visto che nel capoluogo piemontese si vanno mettendo a punto le nuove iniziative di protesta che inizieranno già questa sera con l'arrivo della fiaccola nell'hinterland cittadino. Altre iniziative, inoltre, sono già state studiate per venerdì, giorno d'apertura dei Giochi, in occasione della visita delle "first ladies" degli Stati Uniti Barbara e Laura Bush. E proprio in vista di questo che può costituire un ulteriore elemento



Ciampi alza la torcia in una foto d'archivio

di tensione, il ministro dell'Interno Pisanu ha inviato una nuova circolare invitando i 10mila uomini della sicurezza alla massima vigilanza, anche per la possibilità di atti dimostrativi a «bassa intensità». E sarebbe proprio il timore delle "incursioni" di disobbedienti (piuttosto che attentati terroristici di matrice internazionale) a turbare le ore della vigilia degli addetti alla sicurezza delle Olimpiadi. «Più che il terrorismo di matrice islamica - ha spiegato il ministro dell'Interno Pisanu - temo la crescente aggressività dell'antagonismo no-global, dei centri sociali, degli anarchici insurrezionalisti e di tutta l'eversione interna».



Operai al lavoro al Medal Plaza di Torino Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Cerchi olimpici e motori Fiat

Il futuro di una città che si rinnova ma resta legata ai conti del Lingotto

di Oreste Pivetta / Torino

A questo punto non si sa che cosa sia più importante: se i conti presentati da Sergio Marchionne una settimana fa o le Olimpiadi che cominceranno tra due giorni. Probabilmente una cosa tira l'altra, nel senso che la Fiat cioè l'avvocato Agnelli hanno tirato le Olimpiadi a Torino e le Olimpiadi potrebbero aiutare il marchio Fiat a tirare un po' di più sui mercati internazionali, dopo aver contribuito a chetare una tensione sociale dettata dal declino industriale della casa madre, distribuendo in vari rivoli, per opere ed altro, un investimento che si misura in tre miliardi e quat-

trocento milioni di euro, volano d'ogni tipo d'edilizia, dagli scavi ferroviari ai pensionati per gli atleti, dalle piste di pattinaggio alle chiese (il "Santo volto", cattedrale da settecento posti disegnata da Mario Botta, là dove c'erano le acciaierie Fiat). Il generoso cantiere si valuta valga una crescita del pil provinciale del quattro per cento.

Adesso si può parlare di fortunata coincidenza: la Fiat non ha più la febbre alta, sciatori e pattinatori serviranno a divulgare nei cinque continenti l'immagine delle nevi piemontesi e della Mole Antonelliana, della Grande Punto e della Panda. Dunque viva le Olimpiadi, viva Torino, viva la Fiat. Mezza impresa è già in archivio. Essere arrivati alla designazione del Cio e ora all'inaugurazione, senza troppi intralci, a impianti fatti e finti vale già una medaglia e l'invidia dei confinanti milanesi che si stanno ancora a litigare per una candidatura qualsiasi (che presenteranno nella certezza che sarà respinta). Confermando peraltro l'eterno primato torinese, la vitalità antipatrice: con i Savoia, con le auto, con i comunisti, con i giandujotti, con il cinema, con l'architettura barocca, con l'informatica, con le telecomunicazioni, persino con tangentopoli che qui si manifestò ben nove anni prima che a Milano.

Il lavoro in omaggio ai cinque cerchi ha tenuto occupati per un quinquennio svariate migliaia di lavoratori, molti dei quali extracomunitari. Per fortuna, al contrario di quanto si sostiene per eccesso di entusiasmo, non ha cambiato il volto di Torino, che era e rimane una città splendida, manifesto d'alta architettura di varie epoche e di urbanistica romana nella sua parte migliore. Un gioiello, grazie anche ai suoi colori, quegli stanti gialli e marroni che escludono l'effetto bomboniera ancora nel più ostentato rococò. Certo il cosiddetto "rinnovamento" c'è stato: il villaggio olimpico, che diventerà quartiere residenziale, la piazza d'armi, il Palavela rifatto da Gae Aulenti, il palazzo del ghiaccio di Arata Isozaki, l'Oval (l'anello del ghiaccio) accanto al Lingotto, il Palafuksas (nel cuore di Porta Palazzo, vetro e cemento di Massimiliano Fuksas, il progettista della nuova Fiera di Milano). Più i vari impianti distribuiti tra Pinerolo e la

incendiaria Valle di Susa. Più la nuova metropolitana da Porta Susa: un altro primato, quello di una ferrovia completamente automatizzata, senza conducenti. A parte la metropolitana, la domanda immediata tocca ovviamente il futuro di tanto ben di Dio. «Speriamo che le Olimpiadi siano una bellissima cosa per gli appassionati di sci. Ma speriamo che lo siano per i torinesi, anche dopo la chiusura», commentava Giulio Sapelli, professore d'economia e torinese puro. In questo senso, appunto, più delle fiaccole olimpiche contano i numeri di Marchionne, dal momento che la triade "barolo - tartufi - Olimpiadi", malgrado l'alta qualità, appare poco rassicurante (lo slogan era dell'ex presidente regionale Enzo Ghigo, giustamente bocciato). La città delle meraviglie sciistiche dovrà perpetuare il ciclo virtuoso messo in moto con la candidatura: è il chiodo fisso del pragmatico sindaco Chiamparino, che si è sempre interrogato a proposito del pieno riutilizzo di quanto s'è costruito o aggiornato in questi anni, che potrebbe aiutare Torino a emanciparsi dalla Fiat e dalla pesante condizione fordista senza più il fordismo di «one company town», rinascendo dopo anni d'attesa come città multidisciplinare, multifunzionale, multietnica, eccetera, come già s'intravede in modica quantità (vedi comunicazioni e ricerca, la citatissima Motorola o per aree particolari (la cultura, tra musei e mostre).

Insomma, dopo le gare per le medaglie, si dovrà misurare la capacità di governo di una pubblica amministrazione, la capacità d'impresa degli industriali che restano, delle banche, della grande finanza, la capacità d'attrazione della città. Come spiegarla Diego Novelli, torinese e sindaco d'altri tempi, il vero reportage su Torino lo si dovrebbe scrivere a bandiere olimpiche ammainate, a fuochi spenti. Nell'urgenza di questi giorni, ci sarebbe da segnalare la protesta della Lega (un pezzo forte della politica piemontese) contro le divise dei volontari, targate "made in China", e l'ombra lunga dei contestatori disobbedienti. «Che farebbero bene - consiglia Novelli - a lasciare in pace le Olimpiadi e a utilizzare il momento per sostenere le loro ragioni». Ammesso che abbiano ragioni da sostenere. Chiusi i cantieri, Torino aspetta di tornare alla normalità dopo le feste. Proprio ieri è stato presentato un documentario di storia torinese, in cui una delle sequenze ancora più significativa riguardava la coda di quantantamila persone fino in cima al Lingotto per sfilare davanti alla bara dell'Avvocato. Proprio ieri, ancora, sulla Stampa compariva il necrologio che annunciava la morte di un ex dipendente Fiat, un oscuro dipendente, i cui familiari in lutto non s'erano dimenticati di segnalare come «anziano Fiat». Ci saranno le Olimpiadi, ma si capisce che tra una cosa e l'altra l'antico reame è rimasto in piedi.

IL LIBRO L'anticipo scolastico e la flessibilità dell'educazione: la riforma Moratti forza la crescita alle richieste del mercato

## I bambini ridotti a un esercito di piccoli uomini

di Andrea Ranieri

Pubblichiamo un'anticipazione del libro *I luoghi del sapere* (Donzelli editore) di Andrea Ranieri, responsabile Dipartimento Scuola, Università, Ricerca della Segreteria nazionale dei Ds. Il volume sarà presentato oggi al «Caffè letterario» di Roma (via Ostiense 95, ore 17,30). Insieme all'autore saranno presenti Domenico Parisi, Fiorella Farinelli, Luca Bergamo, Michele Mezza, Walter Tocci. Coordinerà l'incontro Paolo Fallai.

La parola che più di ogni altra ha caratterizzato l'intervento sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del ministro Moratti è stata «anticipo». Sbrigliarsi ad entrare alle elementari, uscire alla svelta, cimentarsi al più presto con gli oneri e gli onori dell'adolescenza. (...) Niente paura: in Occidente la tendenza ad accelerare non ha in genere a che fare con l'ingresso precoce nel mondo del lavoro, ma piuttosto col diventare il più rapidamente possibile consumatori in grado di orientare e condizionare l'impiego del bilancio familiare. Questa tendenza è visibilmente percepibile all'uscita di



una qualsiasi scuola elementare: si vedono bambini vestiti da piccoli ometti, modellati dall'orizzonte adulto dei consumi, e ad aspettarli ci sono genitori, zii, persino nonni e nonne, abbigliati e motorizzati secondo quel modello di consumo che ti vuole adolescente per sempre. (...) Roberto Denti, che ha studiato con attenzione quanto e cosa leggono i bambini, ci dice che è in corso un'uscita più rapida dalla lettura disinteressata, dal piacere di leggere («Lasciamoli leggere», Einaudi, 1999). Il fenomeno che normalmente si verificava dopo la fine della scuola dell'obbligo - e già questo era un grave problema per una scuola che dovrebbe tramettere la voglia e la capacità di leggere per tutta la vita - avviene già dentro la scuola dell'obbligo, nel passaggio tra le elementari e le medie. Si ha anche una standardizzazione dei gusti di lettura, verso prodotti che sembrano scritti come

un format televisivo, e come un format televisivo progettati per un pubblico trasversale, bambino-adolescenziale-adulto. La trasversalità proposta, in estrema sintesi, non è quella dell'Iliade, che si può leggere a tutte le età, ma quella di Harry Potter. (...) Nasce allora una domanda. È proprio necessario che la scuola asseconi questa tendenza in atto? La pedagogia più seria sostiene che solo chi impara lentamente da piccolo riuscirà ad essere svelto da grande; che rispettare i tempi di crescita dei bambini è condizione decisiva per fondare quella voglia di continuare ad apprendere, quella capacità di interagire con il cambiamento che è decisiva per gli adulti di oggi e di domani. (...) La scuola dell'infanzia ha agito fino ad oggi come fattore fondamentale di condizionamento precoce dalle diversità culturali, sociali ed economiche delle famiglie d'origine, ed è stata la base di partenza essenziale per la personalizzazione degli interventi formativi. È certo che quando i comuni dell'Emilia Romagna e della Toscana avviarono le prime scuole dell'infanzia lo fecero per rispondere a una forte domanda delle famiglie, in cor-

rispondenza alla rapida crescita dell'occupazione femminile e ai grandi cambiamenti sociali e culturali innestati da quella crescita. (...) Da questo punto di vista, l'anticipo, come l'assoluta flessibilizzazione degli orari e delle modalità di erogare il servizio sulla base della domanda delle famiglie, è il venir meno di questa contestualità, e lo spostarsi del baricentro della scuola sulla funzione assistenziale, con un ruolo educativo che diventa subordinato alla predisposizione delle famiglie, alla loro capacità di valutare il grado di maturazione e i bisogni del bambino. (...) Occorre difendere la valenza educativa, la qualità della scuola dell'infanzia italiana. Si tratta caso mai di generalizzarla a tutto il paese, assumendo questo obiettivo come uno degli elementi essenziali per lo sviluppo sociale e civile del Mezzogiorno. (...) A una tendenza che tende a trasformare tutta la scuola di base in un servizio a domanda individuale, occorre rispondere trasformando gli stessi asili nido da servizio a domanda individuale, nel primo tassello del sistema educativo, l'avvio effettivo di un percorso che sia davvero «long life learning».

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

|         |            |            |
|---------|------------|------------|
| 12 mesi | 7gg/Italia | 296 euro   |
|         | 6gg/Italia | 254 euro   |
| 6 mesi  | 7gg/estero | 1.150 euro |
|         | Internet   | 132 euro   |
| 12 mesi | 7gg/Italia | 153 euro   |
|         | 6gg/Italia | 131 euro   |
| 6 mesi  | 7gg/estero | 581 euro   |
|         | Internet   | 66 euro    |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

Partecipiamo al dolore di Titti Di Salvo e dei suoi familiari per la scomparsa del caro

**PAPÀ**

Inca Cgil

La Segreteria Nazionale della Cgil si stringe con molto affetto alla compagnia Titti Di Salvo per la scomparsa del caro

**PAPÀ**

La Cgil Piemonte e la Camera del Lavoro di Torino sono vicini a Titti per la scomparsa del padre

**IGNAZIO DI SALVO**

Torino, 7 febbraio 2006

Il giorno 6 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

**Geom. MARCO ROBERTO MEZZALAMA di anni 36**

Addolorati lo annunciano la moglie Barbara, il papà Alvaro, la mamma Gianna, gli amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio, proveniente da Genova, con arrivo previsto per le ore 15 presso la Chiesa Parrocchiale di Massenzatico, dove avrà luogo il rito funebre, indi si proseguirà per il cimitero di Salvaterra. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Massenzatico (Re), 8 febbraio 2006  
O.F. Manfredi, Castelnuovo Monti (Re) tel. 0522.619432

I compagni della sezione Portonaccio annunciano la triste e improvvisa scomparsa della compagna

**GIULIA FRANCO**

Nando e Libero ricordano con affetto

**ELIANA**

nel secondo anniversario della morte.  
San Giorgio di Piano (Bo) 8 febbraio 2006

Leggè e Auser Sempione Praelpi ricordano con affetto il compagno

**GIUSEPPE GHIRINGHELLI**